



Irpef da pagare, siamo i quarti più tartassati di tutta Italia

La Cgia di Mestre. La media nazionale è di 5.381 euro a testa, in Alto Adige il dato medio sale a 6.472 euro pro capite e a Bolzano solo il 60% dichiara meno della media statale. Perini (Ipl): regione ricca, più imposte ma anche servizi migliori

DAVIDE PASQUALI

BOLZANO. Irpef, siamo i quarti più tartassati di tutta Italia, ma con tutta probabilità siamo anche quelli con i servizi migliori. Insomma, il gioco vale la candela.

Sono i residenti della Città metropolitana di Milano i contribuenti Irpef più tartassati d'Italia. Nel 2022 hanno versato all'erario un'imposta media sui redditi delle persone fisiche pari a 8.527 euro. Seguono i soggetti Irpef di Roma con 7.092, di Monza-Brianza con 6.574 e di Bolzano con 6.472.

A dirlo è l'ufficio studi della Cgia di Mestre, che ha messo a punto la graduatoria per importo Irpef medio versato all'erario dai contribuenti italiani suddivisi per le 107 province italiane. Un dato, fanno notare gli artigiani veneti, che va letto con attenzione: così come afferma il comma 2 dell'articolo 53 della Costituzione, il nostro sistema tributario è fondato sul criterio di progressività. Pertanto, i territori dove il prelievo Irpef medio è più importante sono anche quelli dove i livelli di reddito sono più elevati. Va altresì segnalato che, verosimilmente, dove si paga di più, la qualità e la quantità dei servizi erogati dalle amministrazioni pubbliche di questi territori spesso sono di rango superiore rispetto a quelli somministrati nelle altre aree del Paese dove si pagano meno tasse.

Questa è anche lettura fornita dal direttore dell'Istituto promozione lavoratori, **Stefan Perini**.

Tartassati

Insomma, a Milano, Roma, Monza, Bolzano, Bologna, Parma, etc. è vero che il prelievo fiscale è più elevato, così la Cgia, ma ciò è ascrivibile al fatto che in queste province la concentrazione dei contribuenti più abbienti è maggiore che nel resto del Paese. Inoltre, è utile ricordare che rispetto alla stragrande maggioranza delle altre realtà urbane, questi cittadini pagano di più, ma al contempo beneficiano di servizi pubblici (come sanità, scuola, trasporti, cultura, tempo libero eccetera), che spesso presentano livelli di qualità non riscontrabili altrove.

I contribuenti Irpef presenti in

CONTRIBUENTI IRPEF: reddito dichiarato e imposta media versata all'erario			
Rank nazionale per Irpef media versata	Province	Reddito complessivo medio (euro)	Irpef media versata all'erario (euro)
1	Milano	32.287	8.527
2	Roma	27.366	7.092
3	Monza e Brianza	28.190	6.574
4	Bolzano	27.224	6.472
5	Bologna	28.260	6.323
6	Parma	27.576	6.288
7	Lecco	27.623	6.277
8	Como	25.608	5.902
9	Genova	25.649	5.891
10	Firenze	26.285	5.886
	ITALIA	23.633	5.381

Regione	%
Prov. Aut. Bolzano	60
Lazio	63
Lombardia	64
Valle d'Aosta	66
Emilia Romagna	67
Liguria	67
Piemonte	68
Friuli Venezia Giulia	68
Veneto	69
Toscana	70
ITALIA	69

• Percentuale di contribuenti che versano un importo Irpef inferiore a quello medio nazionale

Italia sono poco più di 42 milioni, di cui 23,3 milioni dichiarano redditi da lavoro dipendente, 14,5 milioni redditi da pensione, 1,6 milioni sono occupati come lavoratori autonomi e 1,6 milioni presentano altri redditi (affitti, terreni, rendite mobiliari eccetera).

I più "virtuosi"

Nel 2022 l'importo medio nazionale di Irpef versato all'erario è

stato pari a 5.381 euro. La percentuale di contribuenti che ha pagato meno della media nazionale si è attestata al 69%. Questo vuol dire che in Italia quasi 7 contribuenti Irpef su 10 versano al fisco meno di 5.381 euro all'anno. L'area che presenta la percentuale più bassa, pari al 60%, è proprio la Provincia Autonoma di Bolzano. Seguono il Lazio con il 63%, la Lombardia con il 64%, la Valle d'Aosta con il 66% e l'Emilia Romagna e la Liguria entrambe con il 67%.

Più ricchi, più tasse, più servizi

L'Irpef, spiega il direttore Ipl, contribuisce al 43% del gettito fiscale nazionale; assieme a Irap, Iva e Ires, le altre tre imposte di peso, si raggiunge il 90% del gettito totale. «A nessuno piace pagare le tasse, neanche a me», commenta Perini. «Non bisogna però dimenticare che con imposte e tasse si pagano welfare e servizi pubblici. A maggior ragione in una provincia come la nostra, dove il 90% dell'ammontare delle imposte pagate rientra nelle casse provinciali». C'è dunque una stretta correlazione: più imposte pagate, più servizi. Perini sostanzialmente ro-

vescia il discorso. «Se ci chiediamo quante tasse siamo disposti a pagare, dobbiamo anche considerare come si possano poi finanziare i servizi. Con poche imposte, finanziaremo poco. Personalmente, sono del parere che si debba girare il discorso. Se vogliamo un'istruzione pubblica che funzioni, una sanità pubblica di qualità elevata, buoni asili nido, rsa, assegni di cura, dobbiamo accettare di pagare per poterli finanziare. Insomma, paghiamo tanta Irpef, ma ne traiamo anche dei vantaggi».

Dobbiamo anche dire, prosegue, «che in Alto Adige i servizi pubblici grosso modo funzionano. Mettetei in guardia: sappiamo che il welfare scricchiola e la soluzione non possono essere la sanità privata e gli altri servizi privati. Certo, ci sono critiche per i tempi di attesa per le visite specialistiche, l'istruzione "combatte" con i problemi legati agli studenti con background migratorio e altre difficoltà, la giunta provinciale ha annunciato la riforma dell'assegno di cura... L'importante è che i soldi vengano spesi bene ma i servizi dovrebbero restar pubblici».

Sul fatto che siamo in testa alla

classifica di chi paga di Irpef meno della media nazionale, con una quota solo del 60%, Perini spiega: «Bisogna leggere bene questo dato. Si deve considerare la fedeltà fiscale: chi va a dichiarare i redditi. Dove c'è molto nero, molto non dichiarato, queste persone non compaiono solo i percettori di reddito alla luce del sole». Nei territori virtuosi e ricchi, va oltre, «la popolazione ha redditi medi elevati e una media di imposte più alta, detto altrimenti, la percentuale di chi sta sotto la media nazionale è più piccola che altrove». Dunque, conta chi dichiara e quanto bene sta il territorio.

«E pesa - conclude - anche quanto sia diffuso il lavoro occasionale. Chi lavora 12 mesi a tempo pieno, ha un reddito di 30-40 mila euro lordi annui; chi lavora su chiamata stagionale, uno o due mesi, part time, la casalinga che arrotonda, lo studente che lavora d'estate, dichiara 5 o 6 mila euro. Dipende dunque quanto è diffuso il lavoro occasionale, quanto diffuso è il part time. Dove sono elevati, il reddito è prevalentemente sotto la media italiana».

HANNO DETTO



Più imposte pagate ma in provincia il 90% torna indietro e così possiamo finanziare più servizi

Stefan Perini, Ipl